

GIORNALE di MONZA 21/05/19

SANITÀ PRIVATA

Cgil, Cisl e Uil: sciopero il 5 giugno

Incroceranno le braccia il 5 giugno i lavoratori della sanità privata in Lombardia. Lo annunciano i sindacati della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil dopo il fallimento del tentativo di conciliazione in prefettura a Milano, lo scorso 17 maggio, e sulla scia del presidio sotto la Regione del 30 gennaio. «Ora – spiegano i sindacati – si rende necessario alzare il livello della mobilitazione a causa del vergognoso, intollerabile e perdurante stallo delle trattative con Aiop e Aris, per rinnovare il contratto nazionale dei 300mila lavoratori e lavoratrici della sanità privata, di cui oltre 50mila nella nostra regione». «Le strutture sanitarie competono sul mercato – spiegano – e fanno profitti, ma non ne riconoscono il merito e il valore alle operatrici e agli operatori, alle professionalità che ogni giorno si adoperano per soddisfare i bisogni di salute delle persone e la qualità dei servizi». «È troppo comodo – concludono – sbandierare l'eccellenza delle prestazioni a spese e sulle spalle degli altri».

L'INTERVISTA

LA SITUAZIONE
INVERNIZZI È STATO ELETTO
DA UNA MAGGIORANZA
DI CENTROSINISTRA

LO SCENARIO
IL PROSSIMO PRESIDENTE
SARÀ FRUTTO DEGLI EQUILIBRI
LEGATI AL VOTO DI DOMENICA

«La Brianza non può più aspettare»

Il bilancio del presidente uscente della Provincia Roberto Invernizzi

-MONZA-

DUE ANNI vissuti pericolosamente, quelli di Roberto Invernizzi alla guida della Provincia di Monza e Brianza. Gli anni del limbo, quelli successivi alla riforma Delrio che ha retrocesso le province a enti di secondo livello ma anche successivi al referendum che ha bocciato la loro soppressione. Gli anni del giro di vite alle risorse destinate al territorio e del dimezzamento dell'organico imposto da Roma.

Risultato: le province hanno cambiato pelle, sono rimaste al verde, ma continuano a dover far fronte ai problemi di prima, a partire dalla manutenzione e dalla sicurezza delle strade e delle scuole.

Sono stati anni in cui la Provincia di Monza e Brianza, nata in ritardo dopo una gestazione da elefante, ha dovuto reinventarsi e imparare a fare le nozze coi fichi secchi. Ora Invernizzi, catapultato in via Grigna da sindaco di un piccolo paese come Bellusco, subito dopo big di grandi città come Dario Allevi e Gigi Ponti, lascia. Lunedì prossimo non sarà più sindaco perché ha esaurito i suoi due mandati e di conseguenza decadrà anche come presidente della Provincia.

di MONICA GUZZI

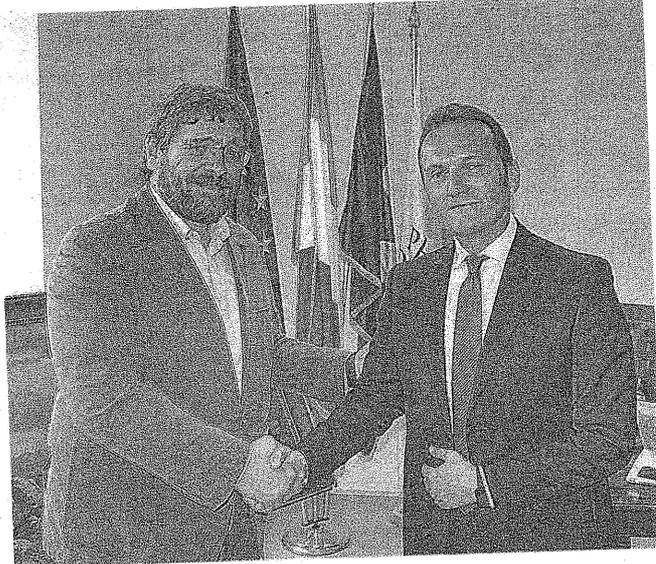
-MONZA-

UNA PROVINCIA ammassata in culla, un territorio che ha beneficiato solo in via marginale del volano di Expo e che ora cerca la sua vocazione, in bilico tra l'abbraccio con Milano e quello della Grande Brianza, con Lecco e Como. In questi anni in via Grigna si è lavorato per parare i colpi - l'organico e i dirigenti sono stati dimezzati dalle Finanziarie e dai fuggi fuggi da un ente considerato a rischio - ma anche per cercare di cambiare pelle. E la Provincia ha rischiato anche il dissesto finanziario.

Presidente, è passata la bufala?

«In questi anni è stato necessario ribadire la dignità dell'ente e la dignità di essere amministratori locali. Veniamo da un periodo in cui avere un incarico in un'amministrazione era considerato peggio che avere una condanna addosso. Invece ci sono tante persone che ci mettono passione e competenza. Abbiamo cercato di fare squadra al di là delle divisioni di partito per ribadire la dignità degli enti locali e rilanciare la Provincia come casa dove sviluppare politiche per tutto il territorio».

Ma oggi dove sta andando questo ente? Quale servizio può dare al cittadino?



INCONTRO
Il presidente uscente della Provincia Roberto Invernizzi ieri ha incontrato in via Grigna il nuovo Questore di Monza Michele Davide Sinigaglia suo "vicino di casa". La Provincia e la Questura fanno parte del polo istituzionale

IL SUCCESSORE GUIDERÀ IL PASSAGGIO CONCETTA MONGUZZI

L'incubo: andare al voto in agosto

-MONZA-



SEGGIO UNICO I sindaci votano in via Grigna

IERI HA INCONTRATO il nuovo Questore, Michele Davide Sinigaglia, giovedì saluterà il Consiglio provinciale e venerdì sarà la volta dei dipendenti.

«Sono stati anni difficili, con l'organico dimezzato, ma in tanti hanno creduto in questo percorso di riconoscimento provinciale - dice Roberto Invernizzi - E se questo ente ha iniziato questo percorso è merito loro». Invernizzi passerà il testimone pro tempore alla vicepresidente Concetta Monguzzi, sindaco di Lissone, in attesa delle elezioni di secondo grado che porteranno consiglieri comunali e primi cittadini all'urna allestita in Provincia per eleggere il nuovo presidente. Quest'ultimo dovrà essere un sindaco, come previsto dalla riforma. Unico problema, stando alle norme si voterà in agosto e già sono partiti gli appelli al Governo per ottenere una deroga.

LA BATTUTA

«Nella terra dell'autodromo la risposta ai guai delle strade non è andare a 30 all'ora»

«Oggi la confusione regna sovrana ma penso che la fine della campagna elettorale possa far ripartire il dibattito. Occorre stabilire chi deve fare che cosa, e soprattutto con quali risorse, pensando ai bisogni dei cittadini. Nessuno sente il bisogno di un ente autoreferenziale, ma in un territorio vasto come la Lombardia servono enti che esaltino le specificità e che abbiano le giuste risorse».

Si spieghi...

«I cittadini di Monza e Brianza non possono permettersi un gioco al ribasso, dalle scuole alla sanità, dalla sicurezza alle strade. Per dirla con una battuta, non possiamo pensare che la soluzione ai problemi delle strade nella Provincia dell'autodromo sia andare a 30 all'ora».

Cosa serve al territorio?

«Sono ripartiti i lavori sulle strade e nelle scuole e abbiamo evitato il dissesto finanziario. Abbiamo risposto in maniera responsabile quando sarebbe stato più semplice chiudere i ponti per motivi di sicurezza e farci la campagna elettorale. Ora a noi servono nuo-

ve figure in pianta organica dopo l'emorragia dei dipendenti che ci è stata imposta».

Quale modello di Brianza è adatto ai cambiamenti?

«Siamo la provincia più densamente popolata, a due passi dalla città europea più vivace, attrattiva e stimolante. Di questo dobbiamo trarre benefici. Più che di soldi abbiamo bisogno di progettualità. Siamo un luogo di inventiva e di design, abbiamo capacità di innovazione, siamo sulle principali vie di comunicazione e abbiamo siti di attrattività turistica diffusi. Spero che tutte le forze si mettano assieme per ridisegnare il futuro del territorio anche pren-

dendo spazi di riqualificazione, per uscire dallo stereotipo della bottega e del design».

Metrol, Pedemontana: cosa è più utile?

«Rischiamo di avere qui infrastrutture che non sono più attuali. Il confronto su Pedemontana è avvenuto 25 anni fa e si rischia di segnare un territorio in cui il bene più prezioso è lo spazio. E io qualche dubbio ce l'ho sulla possibilità che quest'opera sia necessaria al territorio. E dobbiamo affrontare il tema dell'aria e dell'ambiente. Quanto al metrol, definiamo quale. Sicuramente non quello che vola... Intanto però la Brianza non ha tempo di aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI

170

I dipendenti attuali
Dal 2014 la pianta organica per effetto della Legge Delrio ha subito un taglio da 279 dipendenti

6,4%

Tagli anche sulla spesa corrente che tra il 2017 e il 2018 è diminuita di oltre 300 milioni pari al 6,4% in meno

11

Torna a crescere la spesa per gli investimenti
Nel 2016 si disponeva di 4.479.418,78 per il 2019 siamo a 11.440.392,55 euro

42

Gli edifici scolastici su cui la Provincia ha la responsabilità di sicurezza e decoro mentre la rete stradale misura 220 chilometri

GIORNALE di MONZA 21/05/19

SEMINARIO DELLA CGIL

«L'autonomia differenziata favorisce i ricchi L'Italia ha bisogno di coesione sociale»

MONZA (snn) Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, che insieme fanno il 40 per cento del pil italiano, chiedono più autonomia. E lo fanno rivendicando competenze e funzioni oggi a capo dello Stato. Se così avvenisse, un parte importante del gettito non arriverebbe a Roma, fatto che cambierebbe radicalmente il volto del Paese. Ed è proprio questo a preoccupare la Cgil che, mercoledì pomeriggio, ha organizzato un seminario nella sede di via Premuda proprio per discutere sul tema dell'autonomia. «Siamo preoccupati per gli esiti del dibattito in corso tra Governo e regioni - ha ammesso **Luca Finazzi**, funzionario della Cgil Lombardia - Non stiamo parlando di una secessione nell'accezione classica del termine, ma le conseguenze potrebbero essere devastanti». Finazzi prosegue facendo notare come ciò avverrebbe a discapito delle regioni più povere. «La

Cgil è per un federalismo cooperativo, in cui ci sia solidarietà delle regioni. Per competere l'Italia ha bisogno di tutti. Non può farlo la sola Regione Lombardia che, sia pur sia la prima in Italia è 143esima tra le regioni europee. Va bene un maggiore decentramento, non va bene introdurre forme mascherate di secessione». Aggiunge **Massimo Balzarini**, segretario Cgil Lombardia. «Stiamo parlando di un'autonomia differenziata che è sbagliata nel metodo e nel merito. Nel metodo perché è frutto di un referendum costoso che costituiva una propaganda elettorale. Nel merito perché penalizza i cittadini delle regioni meno ricche. E' sbagliato differenziare i servizi in base al reddito che viene prodotto in una regione. E' ingiusto e sbagliato. Non tiene della coesione sociale di cui questo paese ha bisogno. Si devono globalizzare i diritti, non differenziarli».

IN VIA TOTI Appartamenti, magazzini e posti auto, manifestazione d'interesse del Comune

Beni confiscati alla criminalità organizzata: «Presto spazi da destinare alle attività sociali»

MUGGIÒ (gsb) Due immobili strappati alla criminalità organizzata e confiscati dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati, potrebbero ben presto entrare a far parte del patrimonio comunale, a titolo gratuito. Infatti, per le due unità immobiliari ad uso residenziale, site in via Toti al civico 6, l'Amministrazione Fiorito, martedì 8 maggio, ha espresso la sua manifestazione d'interesse per l'acquisizione.

Nel «pacchetto», oltre agli appartamenti, composti da soggiorno, cucina, camera e bagno con cantina e lavanderia collegate da scala interna, ci sono 2 box al piano terra, 1 laboratorio, 2 box nel piano interrato. L'intenzione della Giunta è quella di destinare i due appartamenti abitabili al progetto «Durante - Dopo di noi», e gli altri spazi destinarli a momenti culturali. Adesso si attende solo «l'ok» dell'Agenzia dei beni confiscati. Secondo le normative, infatti, i beni immobili sono trasferiti per finalità istituzionali o



IN VIA TOTI
Oltre agli appartamenti, composti da soggiorno, cucina, camera e bagno con cantina e lavanderia collegate da scala interna, ci sono due box al piano terra, un laboratorio, due box nel piano interrato dello stabile

sociali, in via prioritaria al patrimonio del Comune e in secondo luogo a Provincia e Regione.

La notizia della manifestazione d'interesse è stata resa nota, proprio dal sindaco, **Maria Fiorito**,

mercoledì al circolo San Giuseppe di Taccona durante l'incontro «Famiglia, cultura e inclusione», organizzato dal Pd. A fronte di una richiesta di raggugli sul «Dopo di noi» da parte delle famiglie dei

ragazzi del Centro diurno disabili, il sindaco ha spiegato di questa nuova disponibilità in arrivo.

«Abbiamo colto l'opportunità di richiedere gli immobili confiscati per riportarli al "bene comune" e quindi nella disponibilità sociale dei cittadini - ha spiegato il sindaco - Abbiamo immaginato di realizzare in quel contesto un luogo di autonomia per i nostri ragazzi disabili. Contrapponiamo dunque il sorriso della loro gioia e la loro voglia di vivere, nonostante le difficoltà che la vita stessa gli ha posto al malaffare di chi specula sulle miserie umane».

Una opportunità in più per i ragazzi di via Dante che attendono anche gli alloggi alla Faipò.

«Abbiamo lavorato in questi anni condividendo le procedure con la Regione, da cui ora attendiamo l'autorizzazione formale a procedere - ha commentato il sindaco - E' stato un iter complesso partito da un continuo confronto con le famiglie».

Stefania Galletti

INCONTRO A MILANO SUL PROLUNGAMENTO DELLA MM2

Presentato giovedì scorso un aggiornamento relativo alla redazione della prima fase propedeutica dello studio di fattibilità tecnica ed economica del progetto, affidato dal Comune di Milano a Metropolitana milanese. I primi cittadini di Vimercate, Concorezzo, Agrate, Carugate e Brugherio sono stati nuovamente riconvocati per l'inizio di luglio

No alle soluzioni al ribasso: Vimercate-Cologno in pochi minuti, altrimenti conviene mettersi in auto

VIMERCATE (tlo) Se a luglio si arriverà già ad una scelta definitiva è ancora presto per dirlo. Sicuramente se ne saprà molto di più in termini di fattibilità, tempi e costi.

La posizione del presidente della Provincia di Monza e Brianza e dei sindaci dei Comuni della tratta interessata al prolungamento della Linea 2 della metropolitana milanese, da Cologno Nord a Vimercate, è però chiara: non si può pensare di ripiegare ancora una volta sul collegamento su gomma. In sostanza: un bus o qualcosa del genere per raggiungere Cologno. Non è certo quello di cui ha

bisogno il territorio. La scelta migliore resta quella della metropolitana, magari optando per soluzioni meno costose di quelle che in passato hanno fatto naufragare il progetto sul nascere o quasi. Un treno leggero che corra in superficie lungo il tracciato della tangenziale Est, che riduca al minimo le fermate e quindi anche le stazioni da realizzare. Perché l'importante è che la metro oltrepassi la barriera-incubo di Agrate-Carugate. In sostanza: non ci sono i soldi per portare la metropolitana fino a Vimercate? Si arrivi almeno fino ad Agrate, zona Colleoni, per

intendersi. Comuni e provincia dovrebbero insistere su quella che appare la soluzione preferibile.

In second'ordine, la metro tranvia. Una sorta di ritorno al passato, naturalmente con tecnologia moderna. In questo caso però la differenza la farebbe il tempo di collegamento e l'integrazione tra i sistemi di trasporto. Tradotto: il tram dovrebbe impiegare pochi minuti per collegare Vimercate con Cologno (altrimenti tanto vale mettersi in coda con l'auto). Le corse dovranno essere frequenti. I due capolinea dovranno essere vicini e integrati.

Il diktat dei sindaci e della Provincia: «Metro o tram veloce, altrimenti nulla»

VIMERCATE (tlo) Le proposte sul tavolo stanno quattro. Dall'incontro di giovedì scorso, convocato a Milano all'assessorato alla Mobilità, Ambiente ed Energia del Comune, forse si attendeva qualcosa di più. Invece, lo studio di fattibilità per il prolungamento fino a Vimercate della linea 2 commissionato a Metropolitana milanese, non è ancora pronto. «Ne riparlerà a luglio».

Quel che è certo è che Provincia di Monza e Brianza e gli amministratori dei Comuni interessati dalla tratta hanno chiarito che non accetteranno soluzioni al ribasso. Però delle ipotesi sul tavolo, quelle che prevedono un potenziamento dei collegamenti su gomma da per Vimercate sarebbero da scartare in partenza. Resterebbero quindi le altre due: realizzazione della metropolitana (con un progetto rivisto e diretto rispetto a quello dei famosi 50 milioni di alcuni anni fa, bocciato dalla Corte dei conti). Oppure, alternativa, la realizzazione di una metro tranvia (tram veloce con percorso dedicato) che da Vimercate porti fino al capolinea di Cologno Nord.

Chiare le parole pronunciate dal presidente di Monza e Brianza **Romano Invernizzi** al termine dell'incontro: «Il territorio aspetta da oltre 10 anni questa opera come integrazione del trasporto su ferro; i potenziamenti del trasporto pubblico locale proposti possono essere valutati solo nella fase di realizzazione dell'infrastruttura la cui reazione non deve essere messa in discussione».

Sulla stessa linea, in sostanza, anche i sindaci dei Comuni interessati dalla tratta (Vimercate, Concorezzo, Agrate, Carugate e Brugherio).

«Con l'incontro di oggi al Comune di Milano abbiamo fatto un ulteriore passo avanti che, insieme alla relazione completa con l'analisi costi e benefici che sarà consegnata a inizio luglio, consentirà alle amministrazioni comunali di individuare lo scenario di intervento più consono e adeguato per il proprio territorio in modo per rendere finalmente disponibile ai propri cittadini un sistema di trasporto veloce, semplice ed efficace» ha aggiunto il vicesindaco di Agrate **Simone Sironi**. Il Comune di Agrate garantisce il massimo impegno e la massima disponibilità a

confrontarsi e a lavorare assiduamente con tutti i soggetti per arrivare nel più breve tempo possibile a realizzare quanto atteso da anni».

A margine dell'incontro, Sironi ha poi aggiunto: «È chiaro che sotto una certa linea non si va. Si deve ragionare solo sulle ipotesi del prolungamento della metro, pur rivedendo i costi, o sulla metro tranvia. Mi sembra comunque di cogliere, a differenza del passato, un reale interesse del Comune di Milano per arrivare ad una soluzione».

Ottimista anche il sindaco di Vimercate **Francesco Sartini**. «Abbiamo



potuto apprezzare un anticipo dei contenuti dello studio commissionato ad ATM - ha commentato il primo cittadino 5 Stelle - Esprimo soddisfazione nel vedere da un lato confermata l'importanza del collegamento di Vimercate con la linea metropolitana, servendo i comuni dell'asta, e dall'altra l'esistenza di valide alternative in cui la variabile strategica non in discussione è il collegamento efficace del territorio con l'area metropolitana, collocando correttamente la questione come subordinata, se pur impor-

tante, ad un progetto convincente. Sono particolarmente soddisfatto di aver colto il segnale da parte degli amministratori che l'opzione di togliere spazio al traffico privato per destinarlo ai collegamenti pubblici non sia più un tabù ma una chiara direzione politica che mi vede concorde».

«I tecnici oggi ci hanno fatto vedere i possibili tracciati di questi scenari, tutti suddivisi in due macro ipotesi: stare intorno ai centri abitati o stare a ridosso della tangenziale - ha aggiunto il sindaco di

Brugherio **Marco Troiano** - Anche se abbiamo bisogno di vedere bene il materiale che ci è stato presentato, come sindaci tutti d'accordo abbiamo già escluso che si possa ragionare di ampliamento del bus, di busway o di sistemi misti. Insieme ragioneremo della fattibilità, per i nostri territori, delle ipotesi di metro tranvia o monorotaia o della rivisitazione del vecchio progetto della metropolitana. Prossimo appuntamento a luglio, con l'obiettivo di avere chiaro lo scenario unico per il quale chiedere il finanziamento».